

# Félix Bracquemond, la Société des Aqua-fortistes e dintorni

Esposizione virtuale

organizzata dall'Associazione  
Amici dell'Atelier Calcografico  
di Novazzano, ottobre 2020





L'incisione è la memoria dell'immagine.  
Un rame inciso può ricordarsi di quanto l'artista gli ha confidato e rigenerarlo  
nuovamente.



“Le bateau du teinturier”, 1868  
Lastra incisa dall’artista francese Félix Bracquemond, ora di proprietà dell’Associazione Amici dell’Atelier Calcografico di Novazzano e perfettamente conservata, è stata stampata in tiratura “postuma” per i membri dell’Associazione.



La matrice di rame, che reca il monogramma dell'artista nell'angolo basso a sinistra (a destra sulla stampa), è stata acciaiata onde consentire una tiratura perfetta. In un secondo momento verrà disacciaiata e posta in archivio.



La stampa, eseguita su "chine appliqué", porterà il numero di edizione AAAC 108.

Nel diciottesimo secolo, dopo i fasti dell'epoca di Luigi XIV, l'incisione calcografica serve essenzialmente quale mezzo di riproduzione.

Rari sono i nomi degli artisti che nel Settecento possono essere annoverati con i Maestri del passato: i Tiepolo, Canaletto, Piranesi e Goya.

Nel mondo dell'incisione nascono nuove tecniche: l'acquatinta, la vernice molle, la maniera a matita, il mezzotinto.

L'artista incisore, con queste tecniche, che facilitano l'utilizzo del colore nella stampa, usa un linguaggio che è tipico del disegno e della pittura, ben lontano da quello caratteristico dell'acquaforte e del bulino.



Jacob Christoffel Le Blon (1667-1741), "Il cardinale Fleury", mezzotinto



Jean-François Janinet (1752-1814), "Marie-Antoinette d'Autriche", aquatinta



Nel 1798 Aloys Senefelder inventa una nuova tecnica per la stampa, la litografia.

Molti artisti scoprono che con essa non devono più incidere, ma possono disegnare o dipingere sulla matrice di pietra.

Questa nuova tecnica rivoluzionerà rapidamente il mondo della stampa, quella d'arte in particolar modo, causando una perdita d'interesse per la calcografia e in particolare per l'acquaforte.



Carl Vernet (1758-1836), "La vetrina della litografia Delpech a Parigi", litografia



Théodore Géricault (1791-1824), "Passage du Mont Saint-Bernard", 1822, litografia



Nicolas Toussaint Charlet (1792-1845), "Seriez-vous sensible?", 1823, disegno litografico

Verso la metà dell'Ottocento alcuni giovani artisti francesi si fanno promotori di un movimento che porti alla rinascita dell'acquaforte: “La Société des Aqua-fortistes”.



Nel “Salon” del 1853 viene esposto “Autoportrait en aquafortiste”, firmato e datato, oggi conservato al Fogg Art Museum dell’Università di Harvard a Cambridge.

È l’autoritratto di un artista ventenne che si definisce “pictor chalcographus”. L’ambiente è quello dove lavora, con gli oggetti tipici della sua arte; è emblematico il vaso che ha in mano, contenente il mordente, l’acido nitrico, detto aquaforte già nell’antichità.

Nel dipinto riprodotto alla pagina precedente, l'autore, Félix Bracquemond (1833-1914) mette in primo piano l'arte dell'acquaforte da lui appresa da autodidatta e alla quale diede valore sia con le sue incisioni (oltre 800) sia con le conoscenze tecniche messe a disposizione di vari suoi amici artisti e il suo costante impegno per la divulgazione di quest'arte.

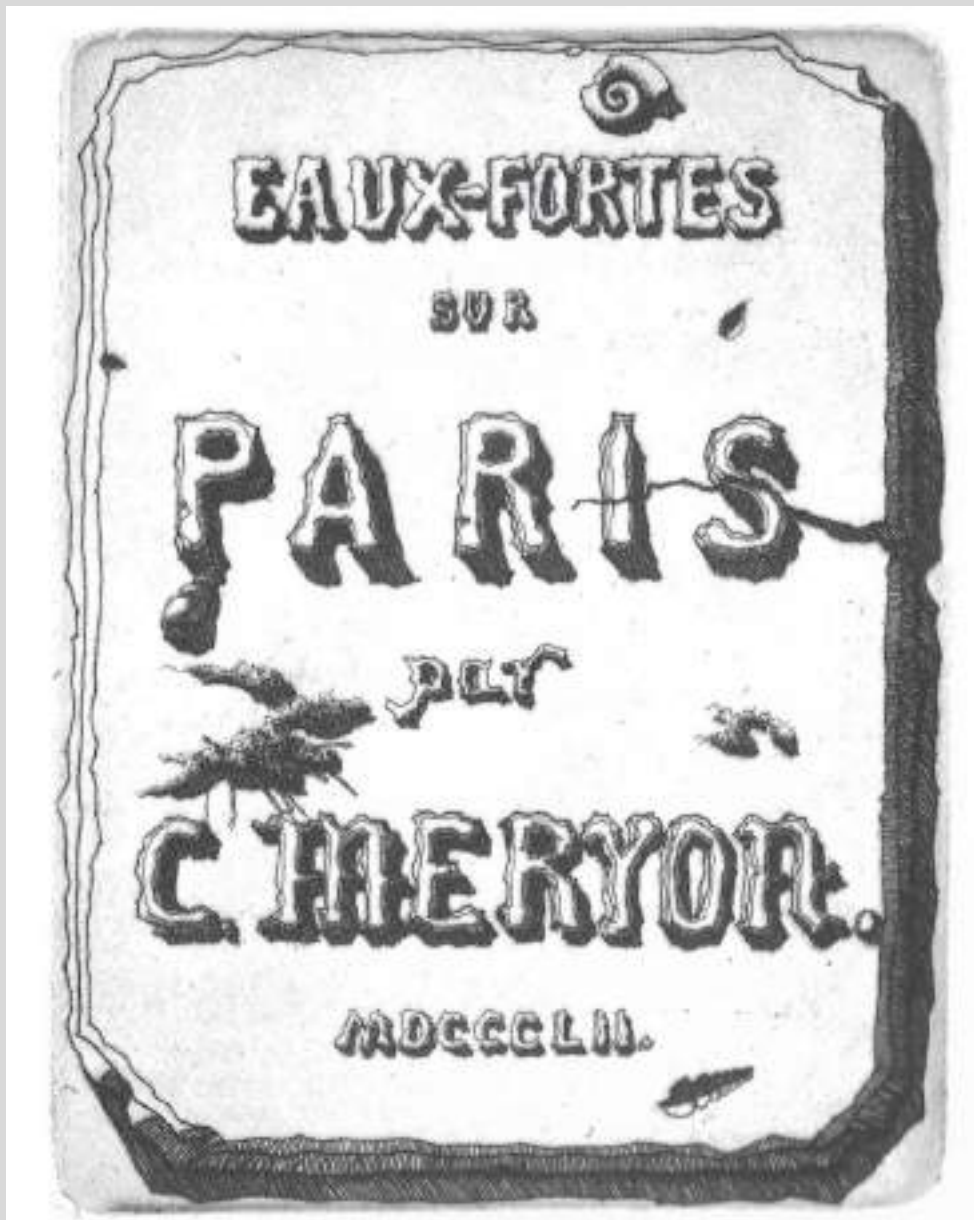


Nel 1850, Charles Meryon (1821-1868), dopo un solo anno di apprendistato trascorso a copiare i Maestri del passato, inizia ad incidere una serie che intitola “Eaux-fortes sur Paris”, vera summa dell’arte dell’acquaforte.

Nell’edizione completa delle 22 tavole, apparsa nel 1861, figura il ritratto dell’artista eseguito da Bracquemond, divenuto suo amico.

Di seguito vengono riprodotte alcune tavole di questa “suite”.





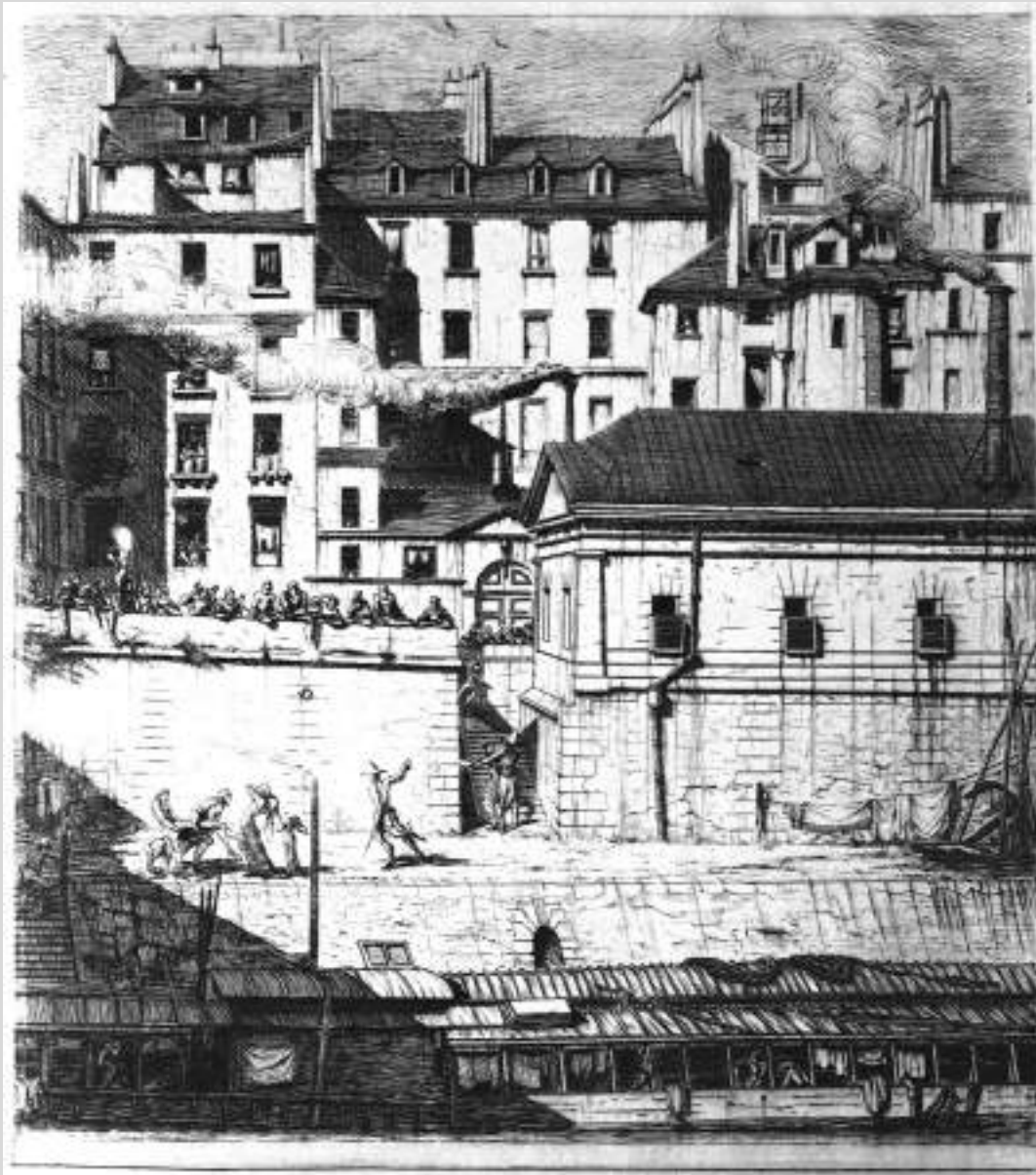
"Eaux-fortes sur Paris": frontespizio



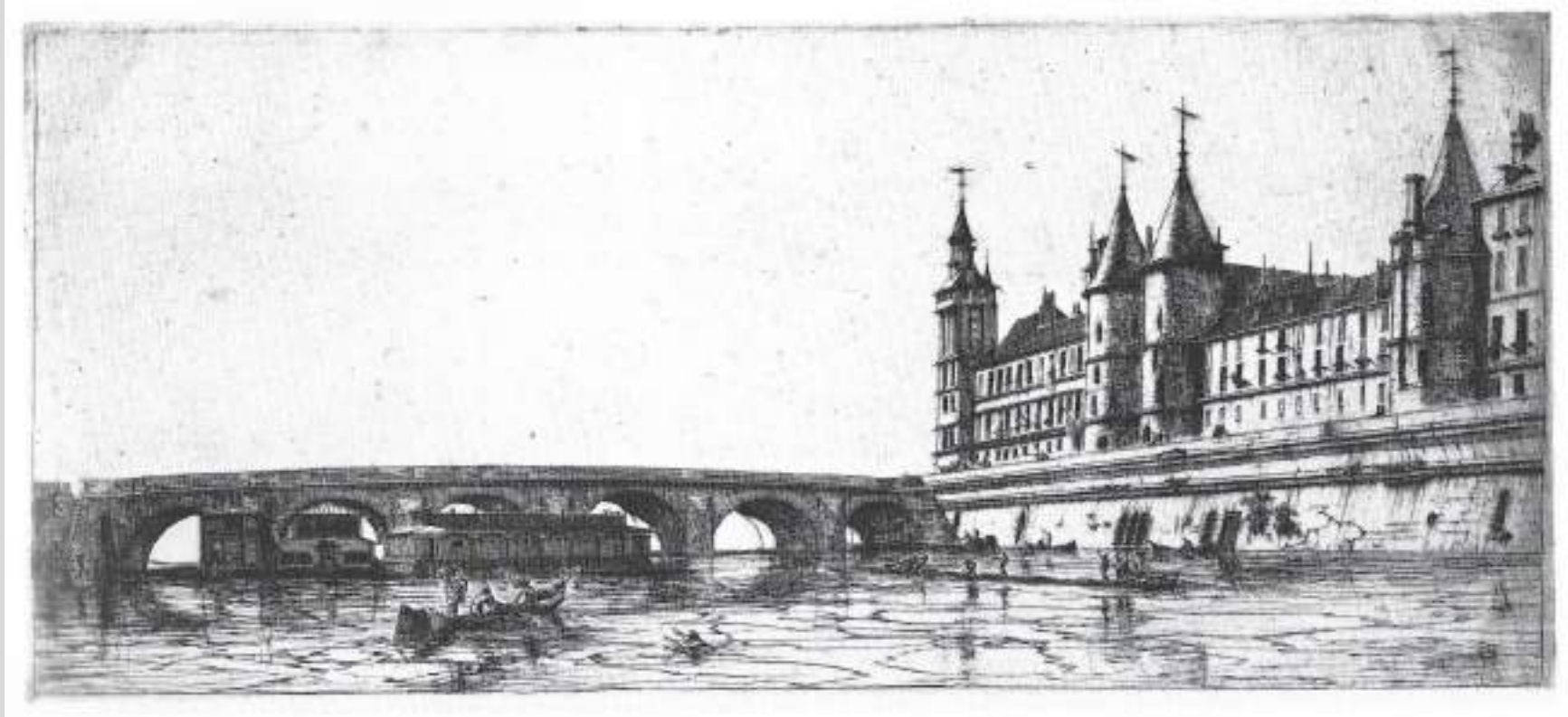
“Eaux-fortes sur Paris”: “Le Petit Pont”



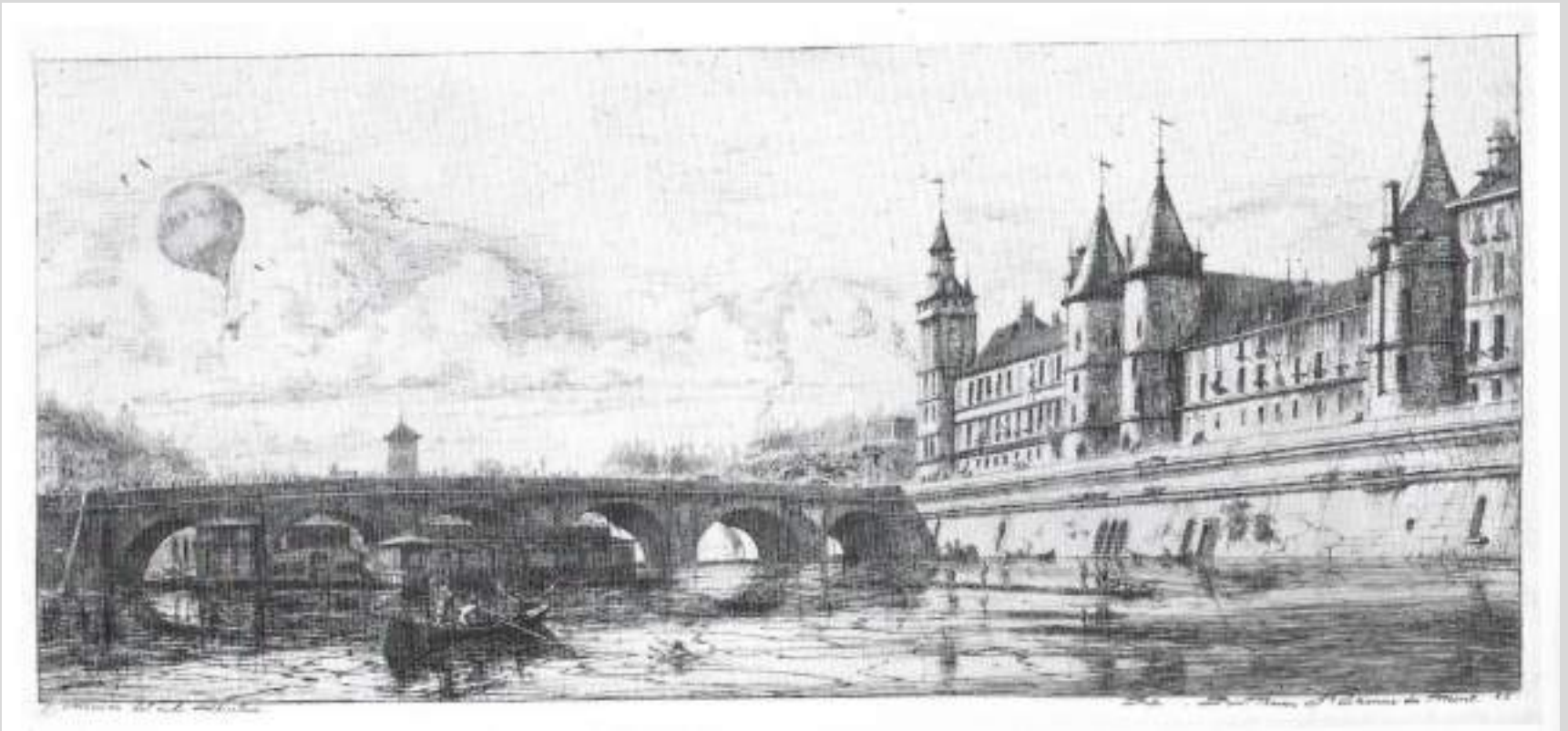
“Eaux-fortes sur Paris”: “La tour de l’horloge”



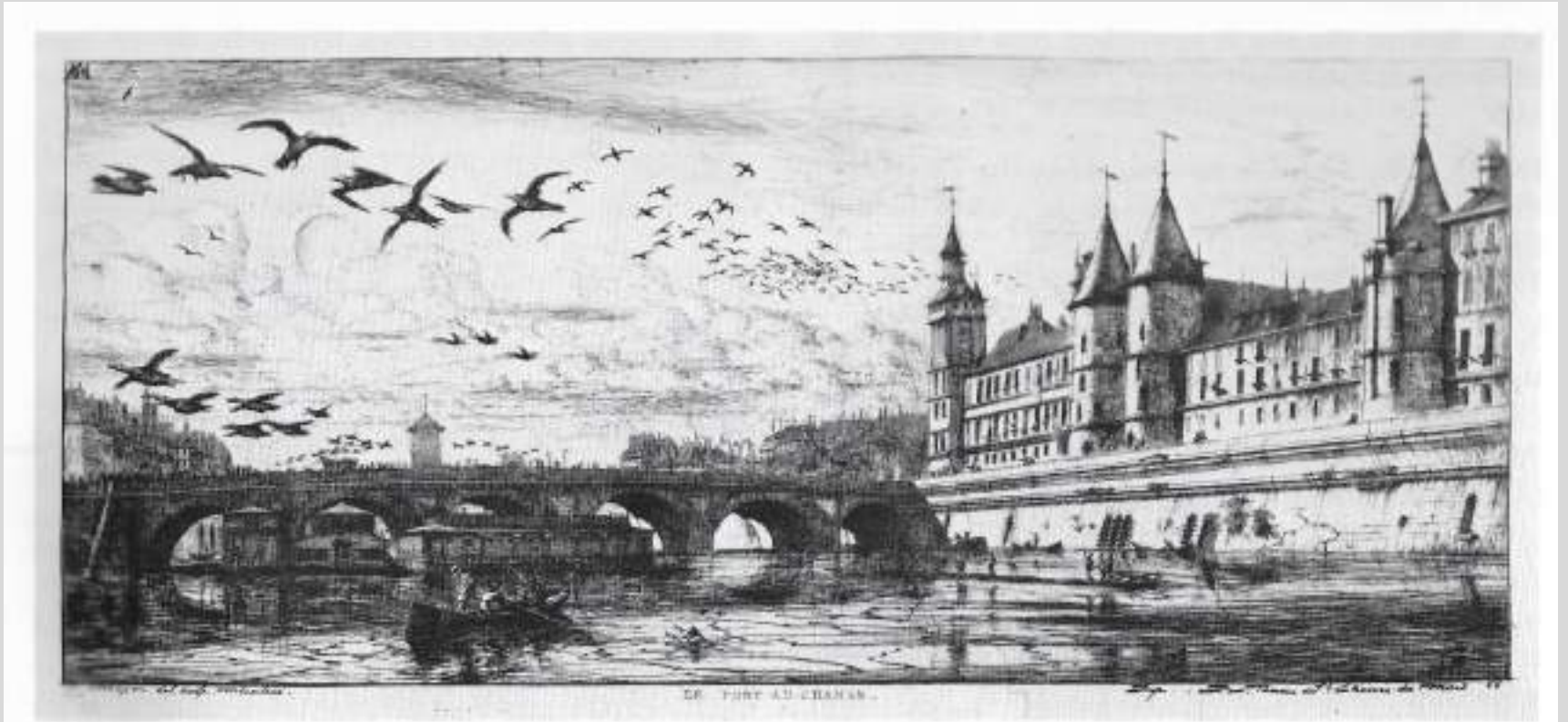
“Eaux-fortes sur Paris”:  
“La morgue”



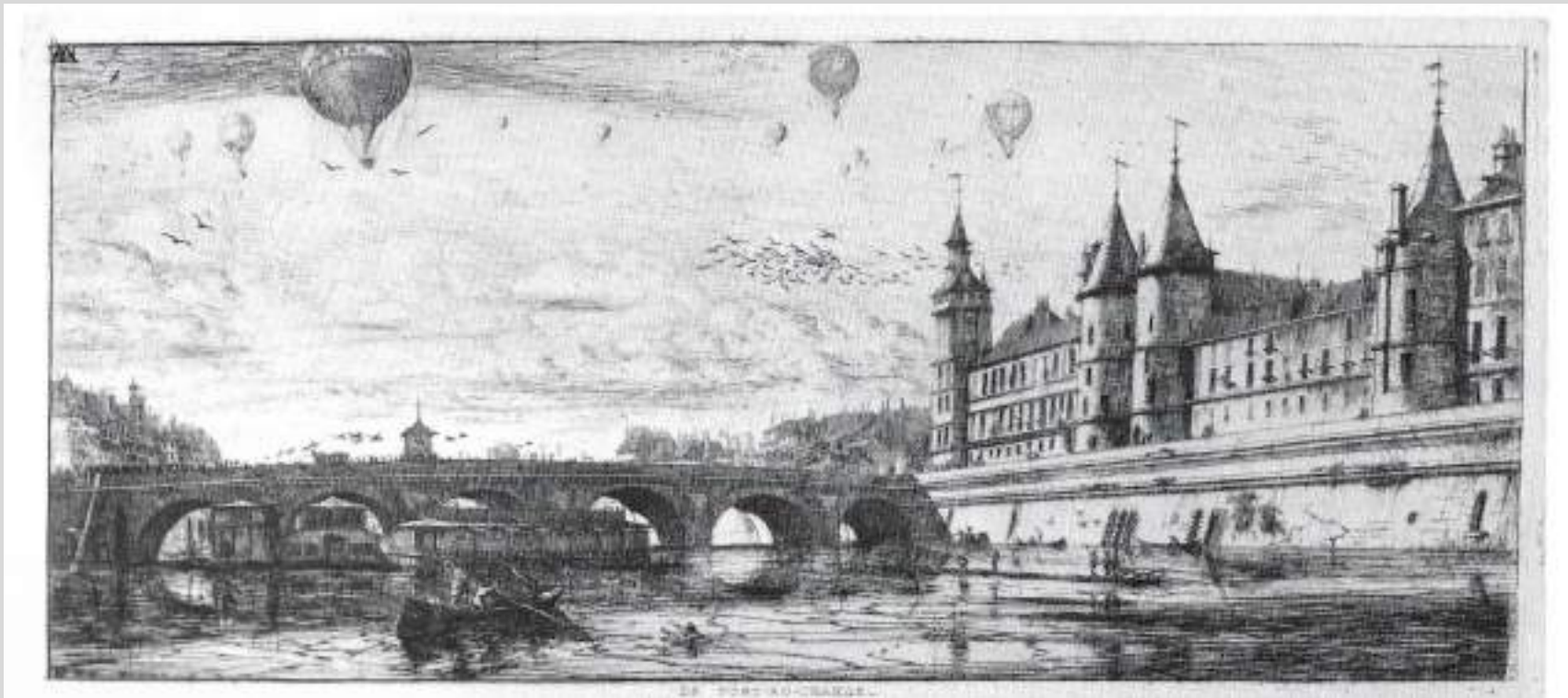
“Eaux-fortes sur Paris”: “Le Pont-au-Change”, I/XII



“Eaux-fortes sur Paris”: “Le Pont-au-Change”, V/XII



"Eaux-fortes sur Paris": "Le Pont-au-Change«, X/XII



“Eaux-fortes sur Paris”: “Le Pont-au-Change”, XII/XII



Meryon espose al Salon dal 1850 al 1867 senza mai ottenere medaglie malgrado elogi di varie personalità tra le quali Baudelaire.

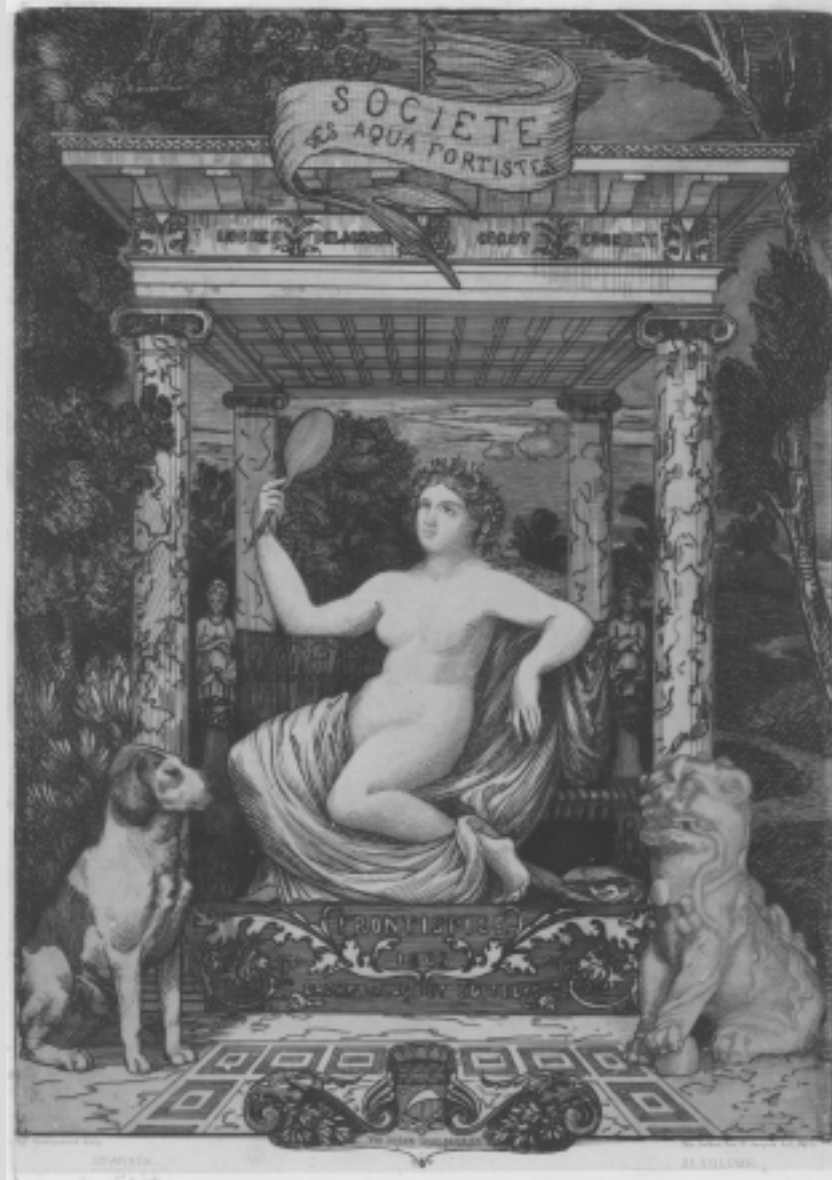
Caduto nell'indigenza e colpito da disturbi mentali, fu internato nell'asilo di Charenton.

La sua ultima opera fu “Vue de l'ancien Louvre du côté de la Seine”, d'après Zeeman.



Charles Meryon, “Vue de l’ancien Louvre du côté de la Seine”, aquaforte

Nel 1862 Félix Bracquemond e Alphonse Legros (1837-1911) danno vita alla “Société des Aquafortistes” le cui pubblicazioni sosterranno il rinnovamento dell’acquaforte. Saranno assecondati dall’editore Alfred Cadart (1828-1875) e dallo stampatore Auguste Delâtre (1822-1907). La società pubblicherà ogni mese una cartella con incisioni dei suoi membri. La prima cartella conteneva un’acquaforte di Bracquemond, Daubigny, Legros, Manet e Ribot.



Félix Bacquemon, Frontespizio per una cartella di acqueforti, 1865, acquaforte



GAZETTE DE PRINTURES MISEES  
ECLAIRAGES BISMES AQUAMILLES DESSINS  
TERRES CUISES.

SIEGE DE LA SOCIÉTÉ DES AQUA-FORTISTES.

GRAVURES A LITHOGRAPHIES  
OUTILLAGE POUR LA GRAVURE A L'AQUA-FORTE.  
ATELIER POUR LA MONNE

Paris, Fondé par GABRY & SOCIÉTÉ, Successeur de M. Potémont.

Martial Potémont (1828-1883), "Paris, siège de la Société des Aqua-fortistes",  
acquaforte



Félix Bracquemond, “Portrait d’Alphonse Legros”, aquaforte

Alphonse Legros (1837-1911), scultore e incisore, autore di oltre settecento stampe.

Nel 1859 incontra Baudelaire e Bracquemond con i quali avrà un legame di amicizia.

Nel 1863, l'anno seguente alla creazione della "Société des Aqua-fortistes", emigra in Inghilterra dove resterà fino alla morte.



Alphonse Legros, "Mendiants anglais", aquaforte





LE RÉFECTOIRE

Paris. Publié par A. CARRÉ & C. IMPRIMERIE. Editeur: Rue de Valenciennes, 10.

Alphonse Legros, "Le refectoir", aquaforte



Alphonse Legros, "Le bonhomme misère",  
acquaforte



Théodule Ribot (1823-1891),  
"Portrait de Cadart", aquaforte

Alfred Cadart (1828-1875), si occupò delle pubblicazioni mensili della “Société des Aqua-fortistes” dal 1862 al 1867, anno in cui la società fu chiusa.

Editore molto abile, organizzò esposizioni e si occupò della diffusione di stampe anche oltre oceano.

Quasi sconosciuto quale incisore, le sue poche tavole sono assai rare da trovare.



Alfred Cadart, "Barbier", aquaforte



James Abbot McNeill Whistler (1834-1909),  
"Portrait de Delâtre", aquaforte

Auguste Delâtre (1822-1907), stampatore calcografo, formato da Charles Jacque, e incisore, ospitò nel suo atelier di Montmartre le riunioni degli aquafortisti che gli affidavano i loro rami per la stampa. Reputato quale migliore stampatore di Parigi per le impressioni a colore e per l'uso, talvolta arbitrario, del "retroussage", fu autore di un trattato sull'aquaforte tutt'ora valido, dove egli spiega in che consiste la tecnica del "retroussage (v. 43).

L'ARTISTE



FEUILLES PERDUES D'UN PAYSAGISTE

Auguste Delâtre, "Feuilles perdues d'un paysagiste", aquaforte



# Eau-Forte

## Pointe sèche et Vernis mou

PAR  
AUGUSTE DELATRE

PROFESSEUR de COULEURS, LETTRES de FLEURS ROSES

GRANDS MAÎTRES  
Par F. BISSON, H. BOUILLON, A. BOUILLON et DELATRE



PARIS

A. LANIER  
DÉPOSÉ  
14, RUE SÉVIGNÉ, 14

G. VALLOT  
DÉPOSÉ  
RUE DE LA HARPE, 41

1887

*Paris: chez les auteurs et chez les éditeurs.*

Auguste Delâtre, “Eau-Forte, Pointe sèche et Vernis mou”, 1887



Delâtre: Tavola d'esempio sulle variazioni tramite due morsure: una prima morsura su tutta l'immagine e poi, coperto lo sfondo, una seconda solamente sul primo piano che risulta in tal modo più marcato.

Ceci fait l'on prend la mousseline douce et l'on estompe la partie que l'on désire avoir plus noire et l'on finit ainsi à harmoniser son épreuve et à la mettre à l'effet désiré ; c'est alors que l'on passe sur les marges le blanc d'Espagne afin d'avoir des marges bien propres.

**Delâtre: “dal suo Trattato sull’acquaforte, come ottenere zone nerissime alla stampa calcografica grazie al “retroussage”.**



## AU LECTEUR

1870

Nous avons été bref : il suffit d'examiner le peu d'étendue de chacun de nos chapitres pour en être assuré. Mais avons-nous toujours réussi à donner à nos explications la clarté qui était dans notre pensée? C'est au lecteur qu'il appartient de faire la réponse. D'ailleurs, si les termes de cet essai laissaient quelques doutes dans l'esprit de nos lecteurs, nous serions heureux de leur fournir de vive voix les éclaircissements nécessaires; voici notre adresse.



*Spécialité d'ouvrages*

C'est dans notre atelier, que nous nous tiendrons à leur disposition pour compléter les explications imprimées et leur donner gracieusement les conseils qu'une longue pratique peut inspirer.

Auguste Delâtre: "Achévé" del trattato sull'acquaforte. Risalta l'abilità, "l'arte", con cui Delâtre promuove il proprio lavoro.

Charles Jacque (1813-1894) fu pittore, scrittore e incisore. Artista ingiustamente dimenticato dal grande pubblico, fu legato a Millet e alla cosiddetta “Ecole de Barbizon”.

Il catalogo dell’opera incisa di Jacque, amico di Meryon e di Bracquemond, conta 640 acqueforti, quasi tutte legate al mondo rurale.



Charles Jacque, "Autoritratto", acquaforte



Charles Jacque, "La lessive", aquaforte



Charles Jacque, "Le fumeur", aquaforte





Charles Jacque, "Paysage près d'un étang", aquaforte

Maxime Lalanne (1827-1886), storico dell'acquaforte e promotore del suo rinnovamento. Abilissimo nell'uso delle morsure, incise soprattutto paesaggi. È noto per il suo trattato tecnico sull'acquaforte, pubblicato in sette edizioni.



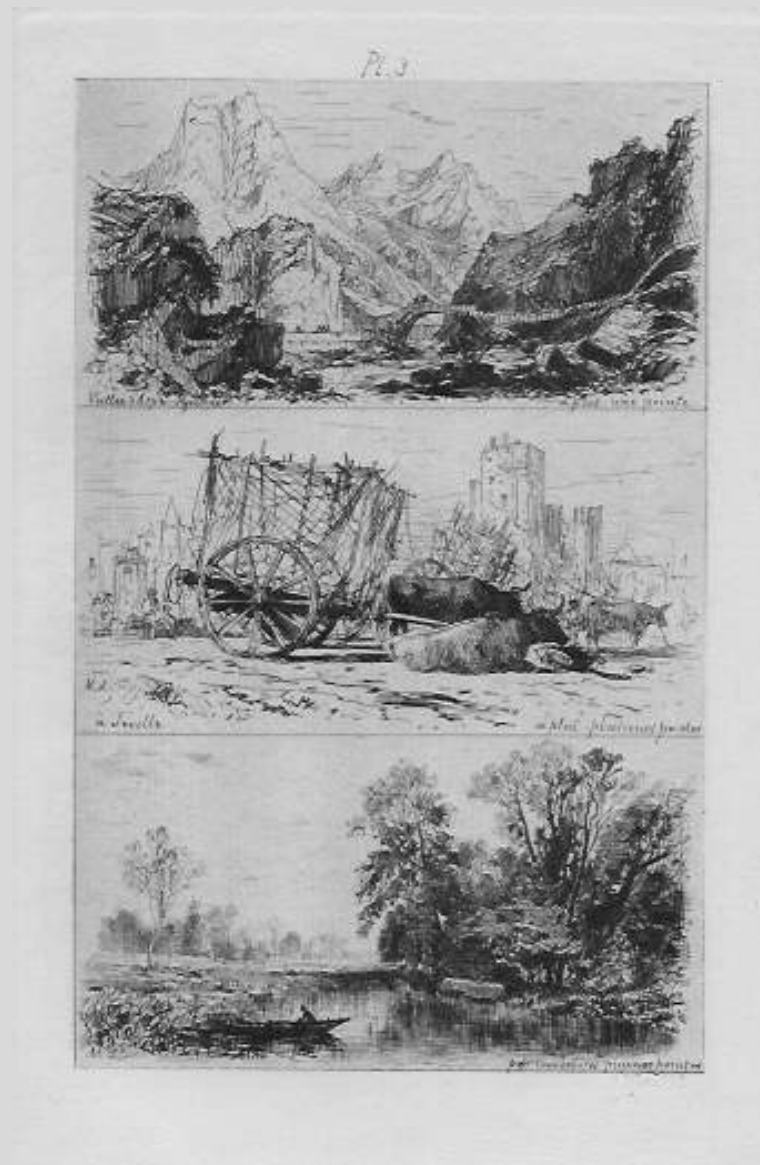
Maxime Lalanne, "Vue prise du Louvre", 1882, aquaforte



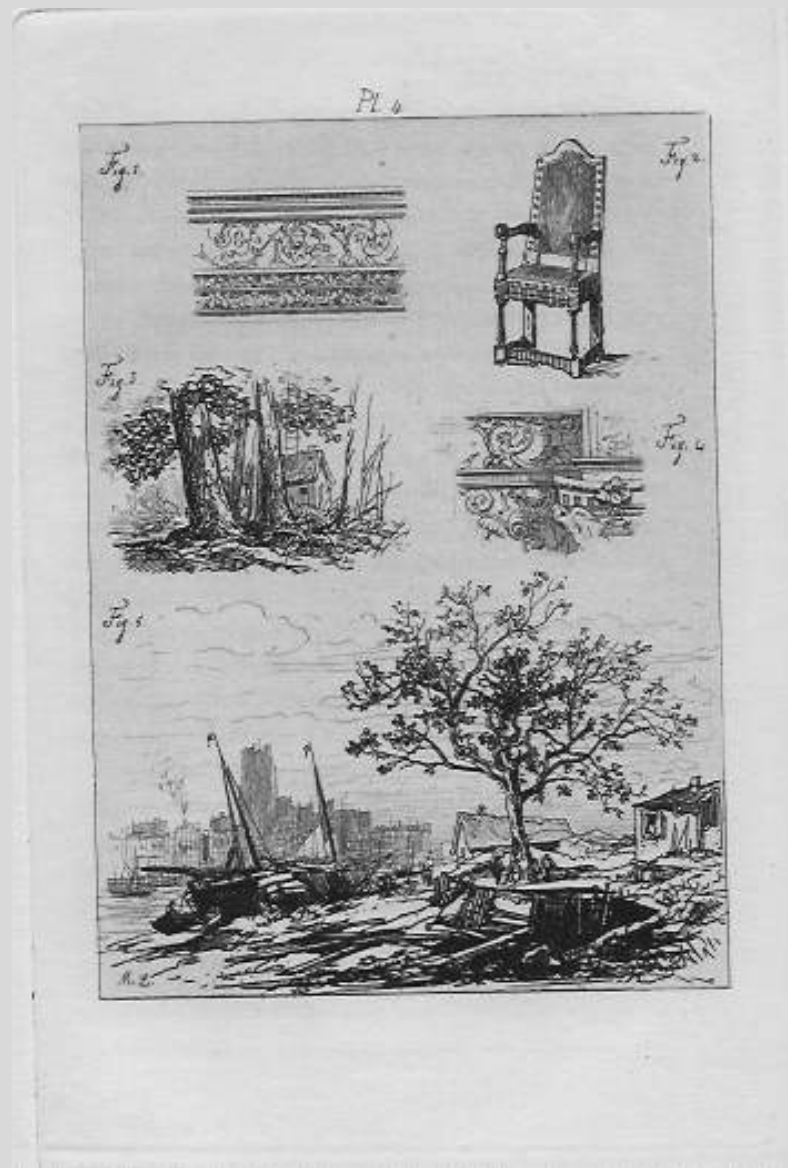
Frontespizio del trattato sull'acquaforte pubblicato da Cadart nel 1866  
(<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6548336n.texteImage>)



Maxime Lalanne, tav. 1 del “Trattato sull’incisione all’acquaforte”, due stati. Il primo è stato ottenuto con una morsura unica (o piana) il secondo con una rimorsura totale del rame.



Lalanne, tav. 3 del “Trattato sull’incisione all’acquaforte”,  
morsura piana e morsura con vernice coprente



Lanne, tav. 4 del "Trattato sull'incisione all'acquaforte", riprese con morsure

Pl. 5



Lalanne, tav. 5 del "Trattato sull'incisione all'acquaforte", ripresa con coperture

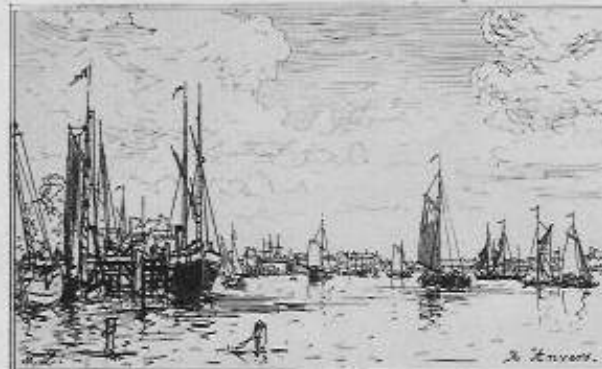




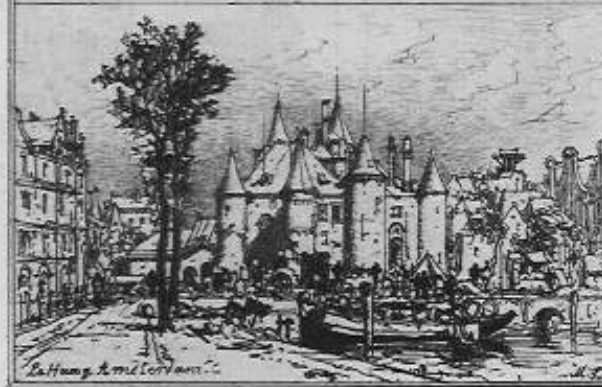
Lalanne, tav. 6 del “Trattato sull’incisione all’acquaforte”, vernice molle



Lalanne, tav. 8 del “Trattato sull’incisione all’acquaforte”, velatura e retroussage



*Croquis d'après nature, pour servir de modèle. 1855.*



*La Haye, à midi. 1855.*

Lalanne, tav. finali del “Trattato sull’incisione all’acquaforte”, per consultazione. Queste tavole e le successive costituiscono “l’esamino finale” per l’apprendista acquafortista che dovrà “leggerle” e capire come furono realizzate da Lalanne.



Lalanne, tav. finali del “Trattato sull’incisione all’acquaforte”,  
da consultare quali esempi vari

Negli anni verso la metà dell'Ottocento, ad Arras, dove si recarono per praticare una nuova tecnica, il cliché-verre, si incontrarono e fecero amicizia Corot e Daubigny.



Jean-Baptiste-Camille Corot (1796-1875), "Les jardins d'Horace", 1855, cliché-verre



Charles-François Daubigny (1817-1878), "Vaches à l'abrevoir", 1862, cliché-verre



Charles-François Daubigny, "Vaches sous bois", 1862, cliché-verre





L'ARBRE AUX CORBEAUX



Charles-François Daubigny, "L'arbre au corbeaux", 1867, aquaforte



Charles-François Daubigny, "Vue de Subiaco", 1838, aquaforte



Camille Corot, "Souvenir de Toscane", 1845-65, aquaforte, primo stato

Questa incisione ha una storia singolare.

Bracquemond scoprì la lastra in una vecchia scatola di chiodi, verniciata e disegnata, ma non passata al mordente.

D'accordo con Corot, Bracquemond si occupò della morsura e di tre prove di stampa.

Il tracciato, molto sommario, venne poi ripreso da Corot per un secondo e definitivo stato.



Camille Corot, "Souvenir de Toscane", acquaforte, secondo stato

In quegli anni vi furono incisori che operarono in modo del tutto individuale, senza far parte di nessuna associazione.

Di questi artisti ne ricordiamo due le cui opere hanno segnato la storia dell'incisione calcografica:

Félix Hilaire Buhot (1847-1898) e  
Rodolphe Bresdin (1822-1885).



Félix Buhot, “Une matinée d’hiver au quai de l’Hôtel-Dieu”, acquaforte e puntasecca

Buhot fu presto conosciuto ed apprezzato per l'uso delle "remarques", da lui definite "Marges épisodiques" o anche "Marges symphoniques", prove di punte o vernici attorno al soggetto principale che rendevano più ricco l'insieme del lavoro e più ricercata la stampa dagli amatori e dai collezionisti.





Félix Buhot, "L'hiver à Paris ou la neige à Paris", aquaforte, acquatinta e vernice molle, 1879



Félix Buhot, “Le soir même”, tavola per “Le chevalier Destouches”, acquaforte, terzo e ultimo stato dopo la cancellazione delle “remarques”

Rodolphe Bresdin (1822-1885), detto “Chien-caillou”, fu un artista isolato e la sua opera apprezzata da una piccola élite, in particolare da Odilon Redon che fu da lui iniziato all’arte dell’incisione.

Artista visionario, incise la sua prima acquaforte a 17 anni.

Il catalogo delle sue opere conta 132 rami e 17 litografie, spesso tirate postume.



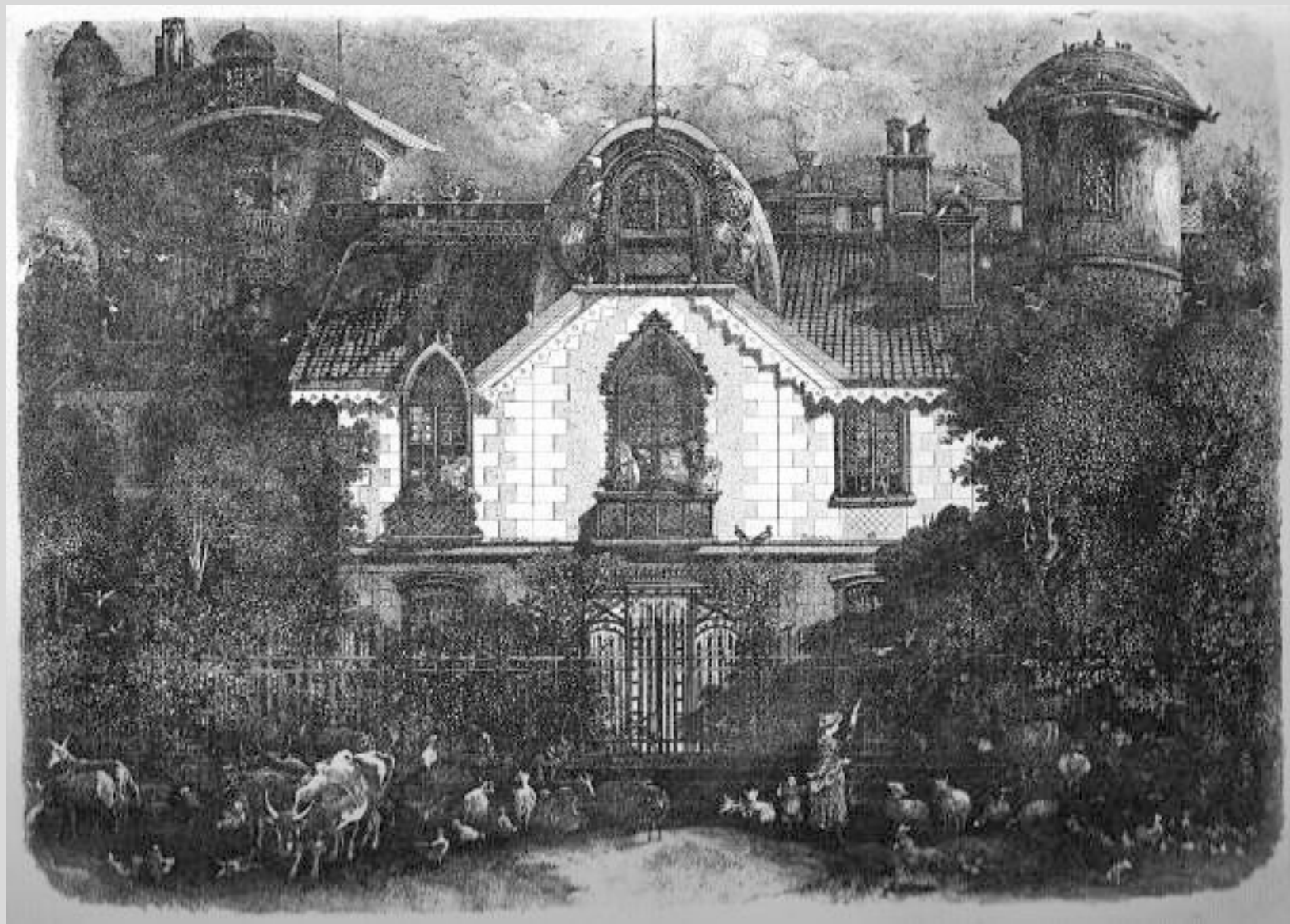
Rodolphe Bresdin, "Branchages", aquaforte



Rodolphe Bresdin, “La Mère et la Mort”, aquaforte



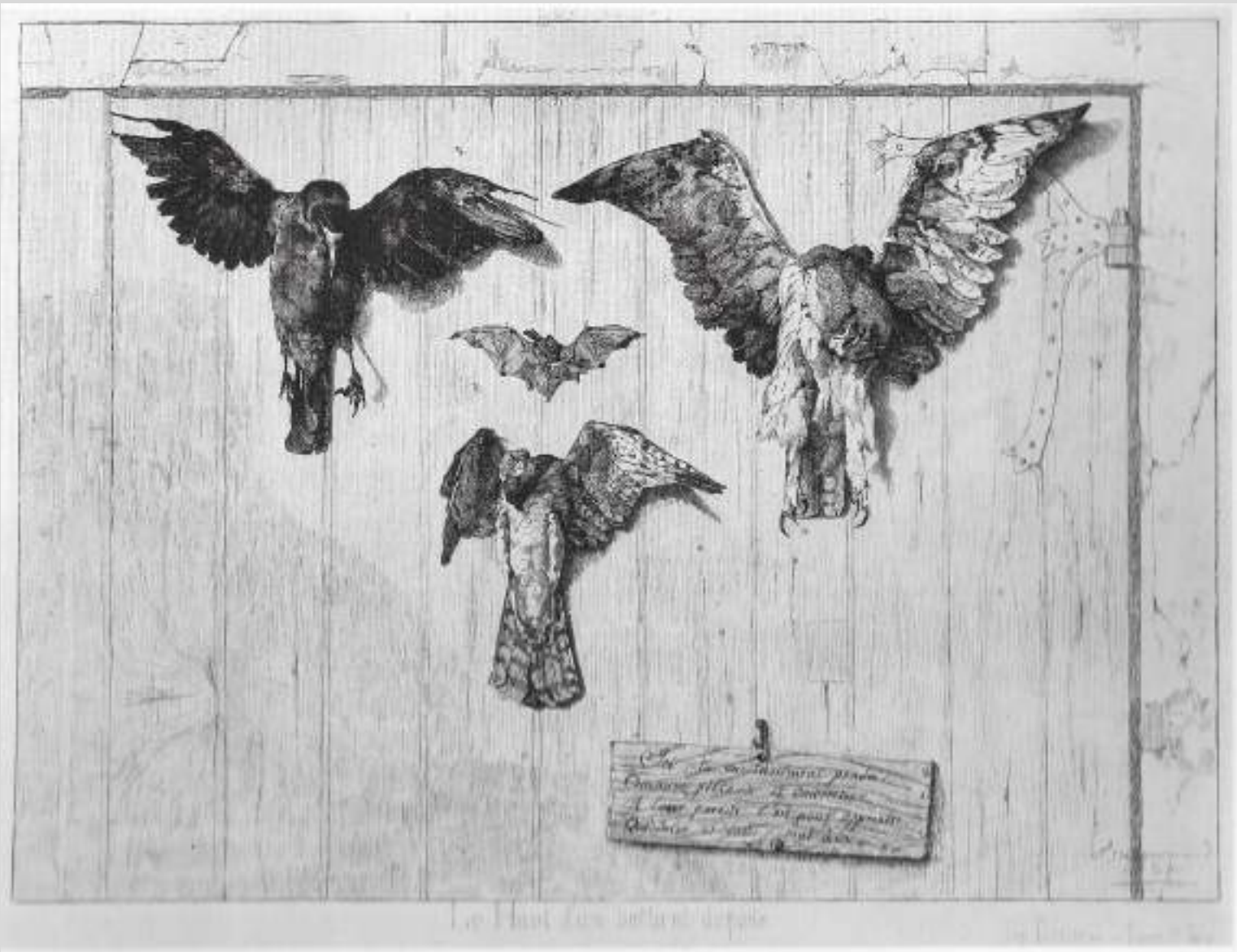
Rodolphe Bresdin, "Intérieur de paysans de la Haute-Garonne", aquaforte



Rodolphe Bresdin, "La maison enchantée", aquaforte

Concludiamo questa “visita”, augurandoci che sia stata di vostro gradimento, con sei acqueforti di Félix Bracquemond.





Félix Bracquemond, "Le haut d'un battant de porte", aquaforte



Félix Bracquemond, "Margot la critique (une pie)", aquaforte



Félix Bracquemond, "Le Pont des Saints Pères", aquaforte



Félix Bracquemond, "Portrait de Rabelais", aquaforte



Félix Bracquemond, “Hors de mon soleil, canaille (Panurge sortant de chez Rabinagrobis)”, aquaforte



Ils s'en allaient dondelinant de la tête et barritonant du cul. (Barricade ?)

Félix Bracquemond, "Ils s'en allaient dondelinant de la tête et barritonant du cul", aquaforte

Per un riassunto di quanto qui presentato, con l'aggiunta di alcune note, si rimanda al numero 101 del bollettino "Quaderni" pubblicato dall'AAAC.

Per ulteriori informazioni e per un'eventuale iscrizione alla Associazione Amici dell'Atelier Calcografico di Novazzano si veda il sito Internet

[www.aaac-ticino.ch](http://www.aaac-ticino.ch)